

## Carlo FORIN

### Il padrone del fuoco<sup>1</sup>

L'archeologia del linguaggio<sup>2</sup> 2017 è il mezzo potente<sup>3</sup> che legge –il padrone del fuoco- come fu scritto nella notte dei tempi e lo porge ai contemporanei.

-Il padrone del fuoco- è traducibile in zumerò con la lettura precisa dell'espressione.

Affronto questo sintagma<sup>4</sup> allo scopo di dimostrare ulteriormente l'assurdità dell'assunto: il zumerò, lingua espressa in caratteri cuneiformi più di 4286 anni fa, è da derubricare come estinta senza seguito.

---

<sup>1</sup> [http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=22531:il-padrone-del-fuoco&Itemid=713](http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=22531:il-padrone-del-fuoco&Itemid=713)  
150 ore 13,41 del 20.12.17, 449 ore 10,49 del 27.12.17

<sup>2</sup> <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=18929>  
<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=19904>

<sup>3</sup> <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=21477>

<sup>4</sup> **syntagma:** gruppo minimo di elementi significativi che forma l'unità base della struttura sintattica di una frase (*lo Zingarelli*).

Questa definizione linguistica è formulata nell'assoluta ignoranza dell'etimo dall'origine sumera del termine. Il sumero è ritenuto dalla cultura dominante 'civiltà d'angolo' ed è, invece, l'origine delle lingue.

Torniamo a syntagma. Il pezzo, tag, è collocato in mezzo a syn...ma; 'ma' è legato col resto:

#### **ma**

*to bind* (rare meaning, but cf. al-ma-ma = rakasu(m), 'to bind') [MA *archaic frequency*].

Emesal *dialect for gal*<sub>2</sub>; ga<sub>2</sub>.

*variant form* ma-a, "where?" and for ma<sub>4</sub>, 'to leave'.

Anche: a-ma, madre.

Nella collocazione di syn-tag-ma, -ma sembra esprimere "legat(o/a)" al pezzo, tag-. Ed anche: "che genera" -ma. Genera abbondanza mah:

#### **mah**

n., (large) *quantity, wealth, abundance* (ama, 'mother of', + numerous; cf. ab<sub>2</sub>-mah<sub>2</sub>) [MAH *archaic frequency*].

v., *to be or make large*.

adj., *high; adult; exalted, supreme, great, lofty, foremost, sublime, splendid*. Il significato esatto di h = connessione con l'Altro mondo. Un 'genera connessione con l'Altro mondo', può tradursi laicamente con 'genera abbondanza'. -ma è completo con 'legato (al pezzo) genera abbondanza'.

La luna era originariamente in sumero *En Zu* (letto alla francese, simile zui/ziu), letto *Zu en*, in accadò *Su en*, fino a *Sin*.

Rendo merito a Licinio Glori, che scrisse (nel 1956): «Fu rito della scrittura sumerica incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna)»;<sup>4</sup> ne ho tratto la teoria della Lettura Circolare del Zumerò.

La Luna è in 'sin'! Vale 'insieme' perché si+in, 'si', 'riempio' (di luce, di vita),+ in 'lei'.

Tag = pezzo.

Invece, il zumero è proprio la prima lingua espressa dall'umanità.

Possiamo leggere –il padrone del fuoco- agli inizi, 'corrente. fuoco' in zumero.

*In igni*, 'nel fuoco' lat., vediamo nigin: circolo<sup>5</sup>. Come?: in 'apertura ig' su ni<sup>6</sup>.

Dunque, con questa apertura, oltre il fuoco ed oltre il nulla, possiamo veder Dio:

## IL

*Ni.h.il*, 'nulla' lat., NI-H-IL zum., 'Aldilà (hubur)-Dio'.

'IL' è stato individuato come il primo nome zumero di Dio da Robert A. Di Vito<sup>7</sup>.

'La rosa di Sargon il grande' è un sintagma che comprova l'assurdità: 'nome della rosa' = 'che vuol dir tutto e niente'<sup>8</sup>.

'Bildung'<sup>9</sup> contiene l'etimo di 'padrone' in zumero *dun* foneticamente: DON, come il fiume russo. Nessuno si prende la briga di chiedersi perché venne nominato Don?

Dal O leviamo su al 'cielo', *ob vel ub*. Ob è il fiume siberiano che sfocia nel Kara.

Il siberiano Ob<sup>10</sup>, in ostiaco Ash in zumero Ash = Uno d'origine, in tataro Omar / Umar: non dà 'cielo'?

## Padrone.

Percorso classico: padrone, it. [lat. *patronu* (m.), 'patrono' rifatto sul sost. in –one<sup>11</sup>].

---

<sup>5</sup> Halloran 204.

1) <sup>6</sup> Oltre il ni

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=21592>

2) Ancora oltre il ni

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=21599>

<sup>7</sup> In: *Studies in third millennium sumerian and akkadian personal names*, Roma, I.P.I.B., 1993.

<sup>8</sup> <https://www.archeomedia.net/wp-content/uploads/2017/12/la-rosa.pdf>

<sup>9</sup> [http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=22467%3Abildung&Itemid=713](http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=22467%3Abildung&Itemid=713)

<sup>10</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Ob%27\\_\(fiume\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ob%27_(fiume))

<sup>11</sup> Lo Zingarelli '98.

Sillabo composta *pa.tronu* lat. *pa.thronu*. Il trono emerge dalla sillabazione irrituale, conf. dal *thronu* di Ernout e Meillet.

Pa è zum.: territorio, chiaro in

### **an-pa**

zenith ('sky' + 'branch of a dial?' vel 'territorio del cielo')<sup>12</sup>.

Da leggere Pan, il 'dio del cielo classico' [Sufficiente a cestinare la sumerologia<sup>13</sup>].

Altro percorso: padrone<sub>it.</sub> < *patronu*<sub>lat.</sub> < padurun<sub>zum.</sub>

Scelgo questo che svela zumeru dun –padrone-<sup>14</sup> che 'circoscrive' città in d.uru.n.

Questo è un passaggio estremamente violento per noi 'sinistro-destra-diretti': il centro O sta nell'uru. Urugal è Aldilà. Uru è città ed il suo padrone.

È indispensabile allargare lo sguardo su diversi sintagmi a partire da -dur an ki- 'legame<sub>dur</sub> (di) cielo<sub>an</sub> (e) terra<sub>ki</sub>'.

### **dur-an-ki**

Bond of Heaven and Earth; an epithet of the city of Nippur, the Sumerian religious center (or of one of its sectors)<sup>15</sup>.

Questo legame può spezzarsi nel duello tra cielo e terra (non compreso da Halloran perché comprende l'archetipo DA DUE UNO<sup>16</sup>):

### **dur<sub>2</sub>-ki...gar/ga<sub>2</sub>-ga<sub>2</sub>**

to establish one's dwelling ('to dwell (plural)' + 'place' + 'to establish')<sup>17</sup>.

Può anche far ponte: **dur<sub>x</sub> [U<sub>3</sub>]**

bridge (Steinkeller in BSA IV, p. 81; cf., *dirig* [che ha il simmetrico nell'altra direzione digir, 'divinitò!'. Di.rig + di.gir sono 'dio.prende'+ 'dio.taglia'!]<sup>18</sup>.

---

<sup>12</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 20.

<sup>13</sup> Incapace di leggere a giro.

<sup>14</sup> dun corrisponde a don (epiteto di *dominus*).

<sup>15</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 51.

<sup>16</sup> Ringrazio il compianto Elémire Zolla per il suo Archetipi che mi ha aperto la strada.

<sup>17</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 52.

<sup>18</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 52.

L'individuazione semantica di = dio mi consente di leggere eme gir:

**eme – gir<sub>15</sub>/gi<sub>7</sub>**

Sumerian language ('tongue' + 'native' –no: 'cuneo che scrive')<sup>19</sup>.

come: 'linguaggio presente', che con eme si differenzia dal me dell'origine ed il me della fine.

Perciò, di-rig = 'dio. prende', letto di-gir = 'dio. taglia' diventa l'opposto. Sibillino.

Eme gir = lingua taglia, eme righ = lingua prende.

Da ciò:

**dur<sub>2</sub>-ru-un**

to sit (plural): (cf., *duruna*; *tush*)<sup>20</sup>.

**durun**

(cf., *duruna*)<sup>21</sup>.

**duruna, durun, duru<sub>2</sub> [KU/TUSH]; durun<sub>x</sub> [TUSH.TUSH]**

n., dwelling (cf., *dur<sub>2</sub>*).

verb. plural, to sit; to be seated; to occupy, inhabit, dwell; to set down, place (objects) (suppletion class verb; plural, cf., singular *tush* (home nds), also cf., *dur<sub>2</sub>* (*dur<sub>2</sub>*, 'buttocks' [natiche] + *uga<sub>3</sub>/un*, 'people')<sup>22</sup>.

## Del

Domenica 17 dicembre è nata Adèle fr., in ucraino Adela. A.del.a mi ha svelato zumero a.de.el.a = in mezzo al cielo, a...a, de, 'conduce', (ad) el, 'Dio'. fr.: a.de.el.e, 'in mezzo al cielo, conduce al cuore<sub>e</sub> di Dio<sub>el</sub>'.

Dunque, la nostra congiunzione specificativa traduce: 'conduce<sub>de</sub> (a) Dio<sub>el</sub>'.

Come non passare al nominativo lat. *deus* = de.uz 'conduce<sub>de</sub> al -confine della morte-<sub>uz</sub>?'

## Fuoco

---

<sup>19</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 60.

<sup>20</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 52.

<sup>21</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 51.

<sup>22</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 52.

Nel fuoco ritorniamo, lat. *foco* zum. hu.ku, prob. Ku.hu = distinguo<sub>ku</sub> la  
modalità<sub>hu</sub>.

*Autore:* Carlo Forin – [carloforin@hotmail.com](mailto:carloforin@hotmail.com)